Il caso I professionisti erano dati in quota a Fratelli d'Italia e Nuovo centrodestra. Nuovi attacchi a Forza Italia

Acqualatina, si dimettono in due

Renzo Vecchi e Maria Grazia De Biaggio rinunciano agli incarichi nel collegio sindacale della società idrica

Renzo Vecchi e Maria Grazia De Biaggio non intendono accettare le nomine nel collegio sindacale di Acqualatina. I due lo hanno comunicato ufficialmente ieri, all'indomani della indicazione ricevuta dalla assemblea dei soci di Acqualatina. I due professionisti sono considerati vicini a Fratelli d'Italia e Nuovo centrodestra (anche se i due partiti si affrettano a smentire). Fatto sta che politicamente questo doppio passo indietro mostra come il recupero dei rapporti all'interno della coalizione di centrodestra sia più difficile del previsto. E l'en plein di Forza Italia nel consiglio di amministrazione della spa non favorisce di certo la composizione degli assetti.

Pagine 4 e 5

Giuseppe Addessi

La conferma nel Cda del gestore idrico per il presidente uscente

Acqualataina Il senatore Udc contro i prefetti: hanno svolto un ruolo politico che esula dai loro compiti

Michele Forte se la prende col partito dei Commissari

IL SENATORE CENTRISTA

ALESSANDRO PANIGUTTI

E adesso c'è anche il partito dei Commissari. Sono loro, i rappresentanti dei Comuni «sfiduciati» di Latina, Terracina, Priverno, Minturno e Itri che astenendosi dal voto nell'assemblea dei soci di Acqualatina avrebbero consentito ad una sola forza politica, Forza Italia, di ottenere l'intera rappresentanza della società per azioni pur essendo espressione del solo 8 per cento dell'intera quota sociale pubblica della società partecipata.

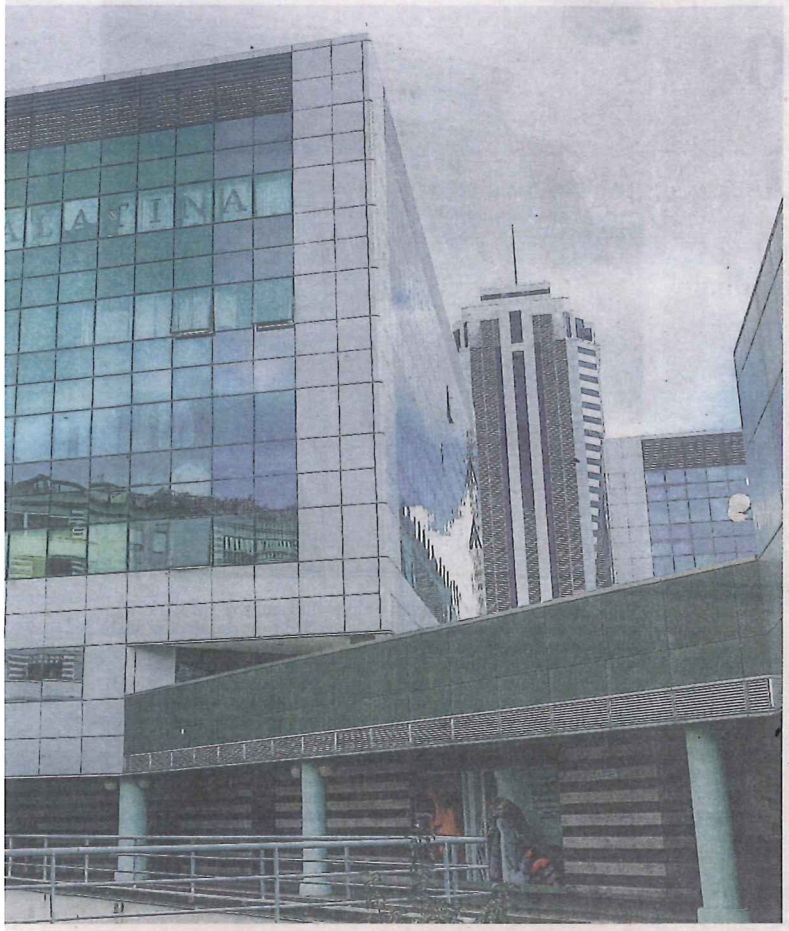
E' questa l'idea che si è fatta il senatore Michele Forte, segretario provinciale dell'Udc, che in una nota scritta immediatamente dopo la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione di Acqualatina non ha esitato a definire inaccettabile il comportamento dei commissari... che privi di alcuna investitura popolare hanno svolto un ruolo politico che esula dalla loro azione commissariale, ruolo che è invece risultato determinante in una vicenda così delicata per i cittadini del nostro territorio».

Michele Forte era stato il primo, diversi mesi or sono, a proporre pubblicamente di rinviare la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione di Acqualatina, allo scopo di evitare il vuoto di rappresentanza che invece ha finito puntualmente per determinarsi. «Aspettiamo il voto delle prossime amministrative di primavera nei Comuni senza sindaco - aveva suggerito il senatore Forte - in modo che tutti possano partecipare all'importante appuntamento del rinnovo delle cariche sociali di Acqualatina». E coerentemente con quella proposta, l'altra mattina l'unico sindaco dell'Udc, Vincenzo Di Siena di Santi Cosma e Damiano, aveva proposto la linea del rinvio. I sindaci del Pd, di fronte all'eventualità di dover subire il colpaccio di Forza Italia hanno preferito disertare il voto, lasciando mano libera al disegno di Fazzone. I Commissari? Si sono posti per tempo il problema sulla condotta da tenere in questa delicata fase di passaggio per Acqualatina, cioè se era il caso di partecipare all'assemblea dei soci o meno, ed in caso affermativo, come è accaduto, quale atteggiamento avrebbero dovuto mostrare. In ogni caso, i Commissari prefettizi non avrebbero voluto, e nemmeno dovuto, infilarsi di petto in una questione politica prima ancora che amministrativa. Hanno scelto di essere presenti, forse condividendo la decisione con lo stesso prefetto Faloni, tra i cui doveri istituzionali c'è anche quello di garantire il corretto svolgimento delle attività che investono l'interesse generale della comunità provinciale, ma tra l'essere presenti e diventare determinanti nelle scelte politiche ce ne corre, e i commissari, stavolta, non avrebbero potuto sposare la causa di Forza Italia, ma nemmeno quella del Pd o dell'Udc. Non erano loro a doversi immolare, sbagliando, in una lotta politica. Stavolta toccava al Partito democratico correre il rischio di farsi schiacciare piuttosto che guadagnare l'uscita anzitempo. ●

> Era meglio rinviare tutto a dopo le elezioni come aveva proposto il sindaco di SS Cosma e Damiano

> Ora è in sella un Cda che rappresenta a malapena l'8 per cento della popolazione provinciale

A sinistra il senatore Michele Forte. Sopra, la sede di Acqualatina.



Due nominati non accettano E' già caos

Acqualatina De Biaggio e Vecchi rinunciano Fdi e Ncd non raccolgono le briciole di Forza Italia

LA GIORNATA

TONJ ORTOLEVA

Le briciole non soddisfano Fratelli d'Italia e Nuovo centrodestra. Il tentativo di Claudio Fazzone di offrire agli ex alleati una sorta di ramoscello d'ulivo concedendo due posti nel collegio sindacale di Acqualatina, rischia di trasformarsi un vero e proprio boomerang. Maria Grazia De Biaggio e Renzo Vecchi hanno rassegnato le dimissioni dalle cariche nel collegio sindacale.

Ieri mattina il primo a dire «no, grazie» è stato Renzo Vecchi, stimato commercialista del capoluogo che non ci tiene per niente a fare il sindaco supplente, «un ruolo che fa curriculum e io a quasi settanta anni non ho certo bisogno di farmi conoscere. Diano quel posto a qualche giovane», dice raggiunto telefonicamente. Vecchi era dato in quota a Ncd, il partito di Enrico Tiero. Ma proprio Tiero si affretta a inviare una nota con la quale sostiene che «il Nuovo Centrodestra non ha indicato nessuno e, anzi, ha consigliato al dottor Vecchi (vista la sua acclarata professionalità) di non accettare una simile nomina». Insomma non lo abbiamo indicato ma gli consigliamo di non accettare.

In serata arriva anche la nota di Maria Grazia De Biaggio: «A seguito delle dichiarazioni rese dalla Presidente della "Commissione per l'individuazione delle candidature finalizzate alla elezione dei membri di nomina pubblica del Cda e del Collegio sindacale di Acqualatina", Carla Amici, in cui si afferma essere venuto meno "qualsiasi tentativo di valorizzare competenze e discontinuità in una logica di sistema valoriale in cui le persone e il merito siano gli elementi veramente differenziali rispetto al passato", ho ritenuto opportuno non accettare la nomina a Presidente del Collegio Sindacale di Acqualatina». De Biaggio viene considerata vicina a Fratelli d'Italia e in particolare all'ex sindaco Giovanni Di Giorgi. Il suo passo indietro è un modo per dire "no" alla spartizione degli incarichi all'interno della governance del gestore idrico, da parte di Fdi.

A questo punto viene da pensare che abbia fatto tutto Forza Italia, scegliendo di offrire incarichi anche agli ex alleati del centrodestra. Un piano che è fallito.

Adesso l'assemblea dei soci dovrà tornare a riunirsi per mettere mano a questa situazione e nominare due nuovi componenti del collegio sindacale, all'interno del quale resta solo Giuliano Masci. Sul quale, peraltro, pesa un quesito: nel 2011 la Ragioneria dello Stato considerò illegittimo il suo passato incarico di city manager al Comune di Terracina per l'assenza della laurea. In quel caso, però, Masci dimostrò di essere iscritto all'albo dei revisori contabili e dei commercialisti, considerato titolo equipollente.

E su Masci sorge il dubbio della laurea Nel 2011 la Ragioneria dello Stato gli contestò l'assenza del titolo

Nell'avviso pubblico per la selezione dei candidati al cda e al collegio sindacale di Acqualatina la laurea viene inserita come obbligo per gli aspiranti. Delle due, l'una: o Masci nel frattempo s'è laureato o qualcuno non ha controllato la documentazione prodotta. ●

Il comizio pubblico di **Giorgia Meloni** e Fratelli d'Italia lo scorso maggio dopo le decisioni di Forza Italia

Calandrini: altro che rinnovamento, solita storia

Il portavoce di Fdi critica anche il Pd: «La loro figuraccia è stata completa»

L'INTERVENTO

«Ciò che è accaduto per la nomina dei vertici di Acqualatina è la prova che quanto anticipato lo scorso Giugno, insieme a Giorgia Meloni, ricalca l'assoluta verità». Lo afferma il portavoce provinciale di Fratelli d'Italia Nicola Calandrini rispetto a quanto accaduto lunedì e commentando anche gli sviluppi di ieri.

«Lo avevamo denunciato pubblicamente - prosegue Calandrini - all'origine della caduta dei sindaci di Latina e Terracina non c'erano motivazioni politiche, ma l'obiettivo di mantenere il controllo assoluto e pervicace della società mista Acqualatina. Lo avevamo preannunciato, protestando sotto la sede con Giorgia Meloni, che al termine della farsa della selezione pubblica "trasparente e meritocratica", sarebbe stato nominato nuovamente Addessi. Così è stato. Verrebbe da sorridere, se non fosse una tragedia morale e politica, a leggere il comunicato della presidente della commissione giudicatrice Carla Amici in cui si condanna "il metodo seguito della nomina per appartenenza politica a capocorrenti e per lottizzazione". Ma se ci hanno parlato fino a ieri di una nuova era di pulizia e legalità dentro Acqualatina? Nel frattempo - prosegue il portavoce provinciale Nicola Calandrini - grazie al Partito Democratico, l'8 % dei sindaci, ovviamente tutti di Forza Italia, hanno deciso per tutti. E si chiama pure "democratico" il loro partito C'è ovviamente un'altra cosa da sottolineare, che la nomina nel collegio sindacale della dottoressa Maria Grazia De Biaggio, nulla ha a che fare con Fratelli d'Italia. La stessa non ricopre alcun ruolo nel nostro movimento ed anzi ritengo che la sua scelta di non accettare l'incarico, rappresenti una straordinaria lezione di stile, di dirittura morale e professionalità, all'interno di un contesto quanto meno censurabile come quello della spartizione delle poltrone del Cda di Acqualatina.

«A Forza Italia interessavano solamente le poltrone Hanno occupato l'intero Cda»

Fratelli d'Italia non si è mai prestata ai giochetti sulla pelle dei cittadini. È un errore che non abbiamo mai fatto, né mai faremo».

Dalle parole di Calandrini, dunque, si evince come i rapporti tra Fdi e Forza Italia siano ancora a "carissimo amico". ●